

SMETTO QUANDO VOGLIO

Regia e sceneggiatura: Sydney Sibilia - **Fotografia:** Vladan Radovic -
Musica: Andrea Farri - **Interpreti:** Edoardo Leo, Valeria Solarino, Valerio Aprea, Paolo Calabresi, Libero De Rienzo, Pietro Sermoniti, Lorenzo Lavia, Neri Marcorè, Stefano Fresi - Italia 2014, 100', 01 Distribuzione.

Pietro ha 37 anni, fa il ricercatore ed è un genio. Ma arrivano i tagli all'università e perde il lavoro. Come sopravvivere? L'idea è semplice: mettere insieme una banda criminale reclutando i migliori tra i suoi ex colleghi, che nonostante le competenze vivono tutti con umili lavori. Macroeconomia, Neurobiologia, Antropologia, Lettere Classiche e Archeologia si rivelano perfette per scalare la piramide malavitosa...

Una delle prime spassose sequenze di *Smetto quando voglio* mostra un battibecco tra due benzinai impegnati nel turno di notte. La loro scelta di termini linguistici pian piano diventa raffinata e colta fino all'evidenza: d'un tratto i due cominciano a comunicare in latino. Passano pochi minuti e si assiste a un colloquio di lavoro di un ragazzo che tenta in tutti i modi di non rivelare di essere laureato in antropologia, al fine di farsi assumere presso una concessionaria di automobili. Due brevi sequenze, scritte in maniera impeccabile, che presentano un quadro chiaro della situazione per i trentenni e i quarantenni al tempo della crisi. (...) Dalla prima all'ultima scena questo film rimane credibile nella scelta di raccontare gli effetti collaterali del disagio che manifestano un gruppo di disoccupati pronti a sbarcare il lunario superando i limiti della legalità. Un percorso esilarante di sola andata in cui il punto di forza è l'assistere alla trasformazione di questi protagonisti in veri e propri cattivi: da poveri disperati intellettuali a banda di spacciatori di droga in stile *Scarface*. Siamo davanti a una commedia solida e brillante. Perché *Smetto quando voglio* si assicura di schivare tutti i meccanismi di buonismo che agguantano il 90% delle commedie nostrane. Forzature da Studio per fare ingerire la pillola del buonumore agli spettatori. Lo scopo di questo film non è in primis il buonumore, piuttosto l'occasione di riflettere sul nostro presente andando oltre la superficie e ottenendo in cambio una sana e forte risata. (...) La qualità rimane sempre e di gran lunga sopra la media. Un esempio di come si può fare commedia in Italia entrando nel ring del mercato dalla porta sul retro, armandosi di tutta la creatività di un gruppo di realizzatori e attori tra i più entusiasti visti negli ultimi anni. (Pierpaolo Festa, www.film.it)

Attenzione arriva finalmente sugli schermi la vera commedia sulla crisi di questo scorcio di millennio. (...) *Smetto quando voglio* ha una marcia in più. Perché parla dei trentenni, generazione abbastanza snobbata dal nostro cinema. Perché *castigat ridendo mores*, usa la risata anche fragorosa per parlare di una piaga sociale come la fuga, o l'umiliazione, o la sottovalutazione dei migliori cervelli in circolazione (come diceva Allen Ginsberg? Ho visto le migliori menti della mia generazione...). E perché il giovane Sydney Sibilia, già apprezzato regista di cortometraggi, gira una commedia come se fosse un film d'azione, con stile energico, veloce, «pompatto». Come se Tarantino facesse un remake di Monicelli. Il riferimento non è casuale. *Smetto quando voglio* è l'ennesimo omaggio ai *Soliti ignoti*. Solo che questi fanno davvero le cose in modo «sc-sc-scientifico», come diceva il balzubiente Gassman in quel capolavoro. Perché sono scienziati, laureati, capoccioni autentici. (...) Il film è ben costruito, ha un ritmo pazzesco. Ed è magnificamente recitato. (Alberto Crespi, L'Unità)